

Atti del Secondo Meeting Annuale di MOISA.

«La musica nell'Impero romano. Testimonianze teoriche e scoperte archeologiche»

## Temi musicali nelle monete romane

di Daniela Castaldo

Università del Salento, Italia  
dcastaldo@libero.it

§ Nella prospettiva di un ampliamento delle fonti per lo studio dell'antica musica romana, proponeremo alcuni spunti di riflessione su temi d'interesse musicale presenti nelle monete romane. Nell'iconografia monetale della fine dell'età repubblicana l'elemento musicale compare quasi sempre come attributo di figure divine o, più raramente, di personaggi del mito: la *cithara* di Apollo diventa il simbolo della *Libertas* nelle monete coniate dai tirannicidi.

Nonostante rigidi parametri ai quali deve adeguarsi, la moneta acquisisce nel mondo romano un forte carattere propagandistico che trova paralleli nel rilievo storico e nella scultura. I temi musicali presenti in alcune monete della fine dell'età repubblicana hanno la funzione di esaltare la famiglia del magistrato monetiere (Pomponio Musa, Scribonio Libo, Caio Cestiano). Nella monetazione di età augustea le rappresentazioni di Apollo diventano molto frequenti: l'immagine di Augusto è quasi sempre associata a quella di Apollo citaredo, dio ufficiale della *Res Publica*, e la *cithara* di Apollo diventa simbolo della *Pax Romana*.

§ In the perspective of the broadening of research sources for the enquiry on ancient Roman music, we propose stimuli for reflection about musical themes on Roman coins. In the numismatic iconography of the late Republic, the musical element appears almost always as an attribute of deities or, more rarely, of mythical characters: Apollo's *cithara* becomes the symbol of *Libertas* on coins produced by the tyrannicides.

In spite of the rigid standards that necessarily had to be respected, in the Roman world coins acquire a strong propagandistic character which finds parallels in historical reliefs and sculpture. The musical themes which may be found on some late Republican coins have the function of exalting the moneyers' family (Pomponius Musa, Scribonius Libo, Caius Cestius). On coins of the Augustean age, representations of Apollo become very frequent: the image of Augustus is almost always associated with Apollo citharoedus, the official god of the *Res Publica*, and Apollo's *cithara* becomes the symbol of the *Pax Romana*.

**N**ella prospettiva di un ampliamento delle fonti per lo studio dell'antica musica romana, vorrei proporre qualche spunto di riflessione su alcuni temi d'interesse musicale presenti nelle monete romane, tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale.\* A questo proposito cercherò di tracciare un quadro

---

\* L'idea di studiare l'iconografia musicale nella monetazione romana, considerandola una delle fonti per la ricostruzione dell'universo sonoro degli antichi romani, è nata in occasione dell'allestimento della mostra *Monete sonanti*, ideata da Paola Giovetti, che si è svolta a Bologna tra l'ottobre 2008 e il gennaio 2009.

generale dal quale emergeranno alcuni tra i motivi iconografici più consolidati. Prima di iniziare questa breve rassegna, che costituisce la fase iniziale di una ricerca ancora in corso di svolgimento, sarà utile fare alcune considerazioni generali sulla moneta.

Le monete nascono intorno alla metà del VII sec. a.C. in Lidia e, divenute presto simbolo dell'autorità emittente, nell'età più antica sono caratterizzate da elementi figurativi legati alle città che le emettono. Le prime raffigurazioni appartengono soprattutto al mondo animale e vegetale, poi i tipi, che assumono caratteristiche sempre più complesse, diventano innumerevoli, così come numerose sono le zecche greche che emettono le monete. Accolta anche tra le popolazioni dell'Italia antica, nel mondo romano la moneta assumerà, oltre alle sue funzioni economiche, una fondamentale valenza propagandistica e celebrativa del potere.<sup>1</sup>

La moneta presenta alcune peculiarità rispetto agli altri tipi di manufatti antichi. Innanzitutto costituisce un mezzo di scambio valevole entro e fuori i confini dello stato: per questo motivo l'elemento artistico assume un'importanza del tutto secondaria rispetto ad altri aspetti, come il peso, la lega, l'immediata identificazione dell'autorità che ne cura l'emissione. Il suo valore di documento ufficiale non concede libertà d'invenzione all'incisore, riflettendosi così sull'iconografia: il lessico monetale è povero perché necessita di una comunicazione univoca, che non permette doppioni o sinonimi, per ragioni di sopravvivenza e di garanzia dell'efficacia del messaggio comunicativo. Ne consegue che, pur essendo possibile datarla con esattezza, l'immagine impressa ha un valore documentario fortemente limitato. Nonostante questi rigidi parametri ai quali deve adeguarsi, tuttavia, la moneta acquisirà nel mondo romano un forte carattere propagandistico che trova paralleli nel rilievo storico e nella scultura.

I profondi mutamenti politici e sociali che si verificano nel mondo romano alla fine del I sec. a.C. si riflettono anche nell'iconografia monetale, differenziandola nettamente rispetto alla produzione precedente. Se infatti, per tutta l'età repubblicana le monete avevano effigi con cui non solo il senato, ma l'intera cittadinanza poteva identificarsi – come quelle dei Dioscuri, della Dea Roma, di Giove – verso la metà del I secolo emergono sempre più gli interessi personali dei funzionari della zecca. Per innalzare e celebrare le origini della propria *gens*, questi magistrati fanno imprimere sulle monete temi iconografici che celebrano le imprese dei loro antenati o fanno derivare le loro famiglie da divinità e da personaggi del mito.<sup>2</sup>

Uno dei casi più significativi è quello di Quinto Pomponio Musa che, per nobilitare il suo *cognomen*, utilizzò per le emissioni di cui fu responsabile (66 a.C.)

---

Tra gli argomenti trattati in questo articolo sono compresi anche approfondimenti di alcuni temi che nel catalogo GIOVETTI (2008) erano stati rapidamente accennati.

<sup>1</sup> Riferimenti generali sulle monete in REBUFFAT (1996); sulla moneta romana si vedano BELLONI (1993) e GIOVETTI (2008), pp. 13-19.

<sup>2</sup> Cfr. ZANKER (2006), pp. 15-19.

le immagini delle nove Muse e di *Hercules Musarum* (HERCVLES MVSARUM), protettore delle Muse. Nelle dieci monete della serie, al dritto compariva la testa di Apollo e al rovescio Ercole e le nove Muse, appunto.<sup>3</sup> L'eroe era rappresentato mentre suonava la lira indossando la *leontē*, accanto ad una clava: questa particolare iconografia di Ercole potrebbe forse riferirsi alla statua cultuale ospitata nella cella del tempio di *Hercules Musarum*, fatto edificare nel 189 a.C. dal generale Mario Fulvio Nobiliore. L'associazione di Ercole alle Muse, che rimane comunque un caso isolato e privo di confronti significativi, sia in Grecia, sia a Roma, è stata interpretata come un riferimento al neoplatonismo: letta in questa prospettiva, la lira diventerebbe mezzo di elevazione e di purificazione dell'anima e simbolo dell'armonia delle sfere.<sup>4</sup>

Troviamo ancora temi apollinei sui denari emessi dai cesaricidi, Bruto e Cassio, e dai loro luogotenenti, realizzati da zecche itineranti in Oriente, negli anni tra la morte di Cesare e la battaglia di Filippi. In questa produzione la propaganda è resa con un ricorso sistematico alla personificazione della Libertà: si veda ad esempio un denario coniato nel 42 a.C. da una zecca mobile in Licia, in cui al dritto troviamo la testa della *Libertas* (LEIBERTAS), al rovescio un plectro, una cetra dalla cassa rettangolare e un ramo d'alloro ornato con un nastro, tutti simboli apollinei (Figura 1).<sup>5</sup>



**Figura 1.** Denario in argento, Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 25242; da GIOVETTI (2008), cat. 32.

Il riferimento ad Apollo viene invece reso esplicito in un altro denario dello stesso anno, in cui la testa del dio è associata alla Vittoria, accanto allo strumento

<sup>3</sup> RRC 410/1; *BMCR* Roma 3602.

<sup>4</sup> A proposito del tempio di *Hercules Musarum*, si vedano LA ROCCA (2006) e GOBBI (2009). Sul tema iconografico di *Hercules Musarum* e sulle sue riprese rinascimentali si vedano GOULAKI VOUTYRA (1992) e CASTALDO (in corso di pubblicazione).

<sup>5</sup> [Quintus] Caepio Brutus: Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 25242; RRC 501/1; *BMCR* East, p. 471, 38; cfr. GIOVETTI (2008), cat. 32.

musicale.<sup>6</sup> L'associazione di Apollo alla Libertas può essere messa in relazione con la particolare devozione di Bruto ad Apollo, tanto profonda che, ricoperta la carica di *Quindecemvir*, questi avrebbe allestito sontuosi *Ludi Apollinares* per il 44 a.C., anche se poi, costretto all'esilio, non riuscì a prendervi parte. Con il suo progetto politico Bruto avrebbe voluto rimettere il progetto di una repubblica liberata dalla tirannia ad Apollo, che era dio non solo della vittoria e del trionfo, ma anche dell'oracolo dal quale l'antenato di Bruto aveva ricevuto l'ordine di cacciare i Tarquini da Roma.<sup>7</sup> Questa particolare devozione, unita all'idea di combattere sotto la protezione del dio, trova riscontro anche nel fatto che durante la battaglia di Filippi i soldati del suo schieramento si riconoscevano con la parola d'ordine «Apollo».<sup>8</sup> Comunque, fin dai tempi di Silla, chi desiderava conseguire il posto di massimo potere nello stato, risultando vincitore sugli avversari, si metteva sotto la protezione del dio citaredo:<sup>9</sup> cosa che fecero i cesaricidi apponendo la cetra, simbolo divino, sulle monete da loro emesse.<sup>10</sup>

Nelle monete romane di età augustea, le rappresentazioni di Apollo diventano molto frequenti in relazione alla valorizzazione del suo culto voluta da Augusto subito dopo la battaglia di Azio. Come si è potuto vedere, Apollo era già comparso nella monetazione repubblicana, ma mai come dio ufficiale della *Res Publica*. In questa prospettiva si pone anche la costruzione sul Palatino di un grande tempio dedicato ad Apollo, inaugurato nel 28 a.C., in cui Augusto celebrava solennemente quel dio che considerava suo protettore e il cui aiuto era stato determinante nel conseguimento delle vittorie su Pompeo, ma soprattutto su Antonio, nella battaglia di Azio. Il simulacro dell'Apollo citaredo del Palatino, vestito di peplo, era simile forse a quella dell'*Apollo Barberini*<sup>11</sup> e all'effigie di Apollo Aziaco su un denario del 16 a.C., dove, associato al ritratto di Augusto, al dritto (IMP.CAESAR.AVG.V.TR.POT.IIX) il dio, con cetra e patera, accanto ad un altare, compare su un podio decorato con i *rostra*



**Figura 2.** Denario di C. Antistio Veto, Monaco, Staatliche Münzensammlungen; da Zanker (2006), p. 91, fig. 98.

<sup>6</sup> Caius Flavius Hemicillus: *RRC* 504/1; *BMCR* East, p. 476, 55.

<sup>7</sup> Cfr. GAGÉ (1955), pp. 474-477.

<sup>8</sup> Plutarco *Brutus* 24.

<sup>9</sup> Cfr. anche l'invocazione di Silla ad Apollo perché gli conceda la vittoria nella battaglia di Porta Collina (83 a.C.). Plutarco *Sulla* 38. Associando il suo nome alla Sibilla, Silla «l'uomo della Sibilla» sottolineava così la sua vicinanza ad Apollo.

<sup>10</sup> GOSLING (1986), pp. 587-588. GAGÉ (1955), pp. 434-439. In ogni caso, l'immagine di Apollo compare nelle monete solo dall'età delle guerre civili, prima non era un tema diffuso: cfr. LUCE (1968), p. 28. Si veda anche HOLLSTEIN (1994).

<sup>11</sup> München, Glyptothek, inv. 211; Cfr. *LIMC* 2 (1984), fig. n. 146, comm. *ad loc.* p. 206 (s.v. *Apollon*).

delle navi egizie abbattute durante la battaglia di Azio (C.ANTISTI.VETVS.IIIVIR APOLLONI. ACTIO) (Figura 2).<sup>12</sup>

La presenza dello strumento musicale al posto dell'arco, tradizionalmente attribuitogli, sottolinea ed enfatizza il nuovo ruolo di Apollo non più come aciere vendicatore, ma piuttosto come dio di pace, di conciliazione e di cultura, che verrà poi ripreso molto spesso dagli imperatori dopo Augusto.<sup>13</sup>

Da Augusto in poi molti imperatori compaiono associati ad Apollo nell'iconografia monetale: fino al III sec. d.C., all'effigie dell'imperatore al dritto corrisponde al rovescio l'immagine di Apollo, presentato di solito a figura intera, seduto o stante, con la cetra in una mano, talora appoggiata al tripode o ad un pilastrino, e con il plectro, un ramoscello di lauro o la patera, nell'altra,<sup>14</sup> come si può vedere in un denario in argento di Antonino Pio (Figura 3).<sup>15</sup>



**Figura 3.** Denario in argento, Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 42411; da GIOVETTI (2008), cat. 23.

Le rappresentazioni sulle monete trovano talora un parallelo nella statuaria: per tutte valga l'esempio della moneta emessa dall'imperatore Gallieno (metà III sec. d.C.),<sup>16</sup> in cui al rovescio è illustrata un'immagine del dio con il braccio sinistro appoggiato sul capo, secondo un tipo che ricorda quello dell'Apollo di Cirene.<sup>17</sup> Un'iconografia per certi aspetti diversa compare in alcune monete di Nerone, dove ne è illustrata al dritto la testa laureata e al rovescio non l'immagine del dio, ma quella di Nerone stesso, vestito alla greca e rappresentato come Apollo citaredo,<sup>18</sup> secondo uno schema iconografico che ricorda i rilievi arcaizzanti dell'età augustea, sia in marmo, sia in terracotta.<sup>19</sup> Si vince così come i temi

iconografici che circolano nei diversi ambiti delle arti figurative, sia pubbliche, sia private, si influenzino reciprocamente, in un continuo flusso di trasmissione e trasformazione.

<sup>12</sup> *BMCRE* 1, Augustus, p. 18, n. 95; cfr. ZANKER (2006), p. 91, fig. 98; CASTALDO (in corso di pubblicazione).

<sup>13</sup> GAGÉ (1955), pp. 499-522.

<sup>14</sup> Si vedano gli esempi di diversi imperatori in GIOVETTI (2008), pp. 19-48.

<sup>15</sup> Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 42411; *RIC* 2, 63 b/c; cfr. GIOVETTI (2008), cat. 23.

<sup>16</sup> Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 36083; *RIC* 5/1, 169; cfr. GIOVETTI (2008), cat. 25.

<sup>17</sup> Cfr. London, British Museum, inv. 1861,7-25,1. Cfr. *LIMC* 2 (1984), fig. n. 222, comm. *ad loc.* pp. 211-212 (s.v. *Apollon/Apollo*); cfr. anche *ibid.*, fig. n. 61, comm. *ad loc.* p. 383 (s.v. *Apollon/Apollo*).

<sup>18</sup> Si veda ad esempio Paris, Cabinet des Médailles, inv. RC-A-90255; Cfr. *RIC* 1, 122.

<sup>19</sup> Si vedano ad esempio la base di candelabro in marmo, Roma, Palazzo dei Conservatori, inv. 2771; *LIMC* 2 (1984), fig. n. 348, comm. *ad loc.* p. 411 (s.v. *Apollon/Apollo*); il bassorilievo marmoreo, Paris, Louvre, MA 519; *LIMC* 2 (1984), fig. n. 353, comm. *ad loc.* p. 413 (s.v. *Apollon/Apollo*); per il frammento di ceramica aretina cfr. *ibid.*, fig. n. 354, comm. *ad loc.* p. 413 (s.v. *Apollon/Apollo*).

Attributi musicali connotano non solo Apollo, ma anche altre divinità, in particolare quelle di origine orientale, il cui culto si diffonde nell'impero romano dall'età augustea. A Cibele viene solitamente attribuito il *tympanum*, tradizionalmente usato da fedeli e sacerdoti, insieme con cimbali e auli frigi, durante le cerimonie in suo onore.<sup>20</sup> Uno tra gli esempi più antichi di questa iconografia risale all'età repubblicana: su un denario emesso da *Plaetorius Caestianus* (67 a.C.), al dritto, accanto alla scritta CESTIANVS, compare il busto di Cibele, con corona turrata<sup>21</sup> e piccolo *tympanum* visibile sotto il mento, mentre al rovescio sono rappresentati la sella curule e il martello. L'iscrizione M. PLAETORIVS.AED.CVR.EX.S.C.<sup>22</sup> ricorda la carica ricoperta dal monetiere nel collegio degli *aediles curuli*, magistrati preposti a diverse mansioni, tra cui anche l'organizzazione dei *Ludi Megalenses*, le feste in onore di Cibele che si svolgevano ogni anno a Roma. A Cibele, antica divinità frigia della vegetazione e della fecondità, era dedicato un tempio sul Palatino: la sua statua cultuale la rappresentava seduta accanto ad un leone, simbolo della natura selvaggia, con la corona turrata sul capo e lo strumento musicale in mano.<sup>23</sup> In età imperiale l'effigie di Cibele viene spesso associata alle imperatrici, come Faustina Minore<sup>24</sup> e Giulia Domna (Figura 4).<sup>25</sup>



**Figura 4.** Sesterzio in bronzo, Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 43755; da GIOVETTI (2008), cat. 63.

Nelle monete di età imperiale compare anche un altro strumento musicale di origine orientale, il sistro, che fin dall'Antico Regno era usato in Egitto per accompagnare i riti in onore delle dee Hator, Iside e Bastet. Quando, alla fine del I sec. a.C., l'Egitto divenne provincia romana, il culto di Iside si diffuse in tutte le province dell'impero, e con esso anche il sistro che era usato nei rituali isiaci. Da qui la sua presenza nell'iconografia romana, sempre in riferimento all'Egit-

<sup>20</sup> Ad es. Catullo *Carmina* 63, 20 ss.; Lucrezio *De rerum natura* 2, 618-620; Virgilio *Aeneis* 9, 619; Properzio 3, 17, 33; Ovidio *Metamorphoses* 11, 15;

<sup>21</sup> Secondo Ovidio (*Fasti* 4, 219-220), per prima Cibele avrebbe fornito di torri le città per proteggerle dalla guerra.

<sup>22</sup> Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 29404; *RRC* 409/2; *BMCR* Roma 3574; cfr. GIOVETTI (2008), cat. 61.

<sup>23</sup> Cfr. *LIMC* 8 (1997), fig. n. 49, comm. *ad loc.* p. 754 (s.v. *Kybele*). Si veda anche la coeva statua da Formia, Ny Carlsberg Glyptotek, inv. 480.

<sup>24</sup> Moneta in bronzo (161-180 d.C.), Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 43165; *RIC* 3, 1664; Cfr. GIOVETTI (2008), cat. 62.

<sup>25</sup> Sesterzio in bronzo, Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 43755; *RIC* 4/1, 859; cfr. GIOVETTI (2008), cat. 63.



to,<sup>26</sup> come attributo sia di Iside, sia della personificazione dell'Egitto stesso, soprattutto nelle monete di età adrianea (Figura 5).<sup>27</sup>



**Figura 5.** Denario in argento di Adriano, Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 31761; da GIOVETTI (2008), cat. 67.



**Figura 6.** Moneta in bronzo di Domiziano, Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 27775; da GIOVETTI (2008), cat. 72.

In una moneta anonima del IV sec. d.C., il riferimento all'Egitto è presente su entrambi i lati: al dritto il busto di Iside, al rovescio Anubi con sistro e caduceo.<sup>28</sup> Nel mondo romano Anubi, il dio egizio della mummificazione, fu talvolta assimilato ad Ermete Psicopompo, “accompagnatore di anime” (Ermanubi), e per questo in alcune rappresentazioni gli viene attribuito il caduceo.

Concludiamo questa breve rassegna in cui gli elementi musicali sono presenti a connotare diverse divinità con funzione simbolica, quindi, con un esempio in cui gli strumenti musicali sono funzionali allo svolgimento dell'azione. Si tratta di una piccola serie di monete di Domiziano (88-89 d.C.),<sup>29</sup> in cui al dritto compare il busto dell'imperatore, al rovescio, sullo sfondo di un tempio esastilo, ancora l'imperatore, vestito di toga, mentre compie un sacrificio alla presenza di un suonatore di tibia (*tibicen*) e di un citaredo (*fidicen*) (Figura 6).<sup>30</sup>

<sup>26</sup> Eloquente il passo di Virgilio in cui Cleopatra incita le truppe alla battaglia con il *patrio sistro* (*Aeneis* 8, 696).

<sup>27</sup> Ad esempio Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 23267, inv. 31761 (*RIC* 2, 297); cfr. GIOVETTI (2008), catt. 66-67.

<sup>28</sup> Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 47063; cfr. GIOVETTI (2008), cat. 69.

<sup>29</sup> Si veda l'esempio di Bologna, Museo Civico Archeologico, inv. 27773; *RIC* 2, 385a; cfr. GIOVETTI (2008), cat. 69.

<sup>30</sup> Nell'esergo l'iscrizione LVD.SAEC.FEC.-COS.XIIII/SC.

La presenza dei *tibicines* durante i sacrifici, già attestata nel mondo greco ed etrusco, acquista nel mondo romano una particolare importanza, attestata anche dal fatto che essi erano riuniti in un antichissimo *collegium* la cui fondazione viene fatta risalire addirittura ai tempi di Numa Pompilio. La musica delle tibie non aveva semplicemente un generico ruolo di accompagnamento, ma le si attribuiva la funzione di isolare il rito dai rumori provenienti dall'esterno, facendo in modo che il sacrificio avesse un esito positivo.<sup>31</sup>

Dalla fine dell'età repubblicana, il *tibicen*, la cui presenza era fondamentale per lo svolgimento del sacrificio (come testimoniano anche i numerosissimi rilievi di età imperiale), viene accompagnato talora del *fidicen*: a questo proposito, tra i rari esempi, uno tra i più antichi è l'altare di Domizio Enobarbo (I a.C.). Dal regno di Augusto, con il diffondersi del culto di Apollo 'sonoro' rappresentato con i tratti del citaredo, la presenza della *cithara* diventa un fatto acquisito, tanto che agli inizi del II sec. d.C. il *collegium tibicinum* si è trasformato in *collegium tibicinum et fidicinum*. Diverse ipotesi sono state fatte per spiegare l'affermarsi della presenza della *cithara* durante i sacrifici: alcuni studiosi pensano all'influenza esercitata dai *ludi saeculares* indetti da Augusto nel 17 a.C. e celebrati in seguito, ad intervalli molto irregolari, da Claudio nel 47 e da Domiziano nell'88 d.C., come ricorda anche la scritta LUD SAEC FEC presente nelle monete. Alcuni tra i momenti più significativi di queste celebrazioni, infatti, si svolgevano *graeco ritu*, cioè secondo il costume greco: in particolare si veda la processione che partiva dal tempio di Apollo sul Palatino, cui prendevano parte 27 giovinetti romani che intonavano inni accompagnati da *tibicines* e *fidicines*. Secondo altri studiosi, invece, la presenza del *fidicen* rappresenterebbe sinteticamente la processione, la *pompa*, che conduceva all'altare e che di solito prevedeva anche la presenza degli strumenti a corda.<sup>32</sup>

Terminiamo qui questa breve rassegna che, pur non essendo esaustiva, mette tuttavia in luce come lo storico della musica antica debba includere tra le sue fonti (soprattutto relativamente al periodo imperiale romano) anche le immagini monetali. Queste ultime infatti, pur presentando caratteristiche e problemi interpretativi diversi rispetto alle altre arti figurative, tuttavia intrattengono con esse complessi rapporti di reciproci scambi e influenze.

---

<sup>31</sup> Plinio *Naturalis Historia* 28, 2, 11. Cfr. PODINI (in corso di pubblicazione).

<sup>32</sup> FLESS (1995), pp. 82-83.



## Bibliografia

- GIAN GUIDO BELLONI (1993), *La moneta romana*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- BMCRE: Coins of the Roman Empire in the British Museum* (1976), ed. by Harold Mattingly, London, The Trustees of the British Museum.
- BMCR: Coins of the Roman Republic in the British Museum* (1970), ed. by Herbert Appold Grueber, London, The Trustees of the British Museum.
- CATHERINE HOMO-LECHNER – CRISTOPHE VENDRIES (1993) [curr.], *Le carnyx et la lyre. Archéologie musicale en Gaule celtique et romaine*, Catalogue d'exposition de Besançon, Orléans et Evreux, Besançon, Musée des beaux-arts et d'archéologie.
- DANIELA CASTALDO (in corso di pubblicazione), *Ercole musico: un esempio di ripresa rinascimentale*, sezioni dell'articolo *Eventi sonori in età augustea* (in collaborazione con Donatella Restani e Paola Dessi), «Ocnus», 18 («Quaderni della scuola di specializzazione in archeologia dell'Università di Bologna»).
- GÜNTHER FLEISCHHAUER (2001), *Rome. 1. Ancient*, in *The New Grove's Dictionary of Music and Musicians*, vol. 21, London, Macmillan, pp. 606-614.
- FRIEDERIKE FLESS (1995), *Opferdiener und Kultmusiker auf stadtrömischen historischen Reliefs: Untersuchungen zur Ikonographie, Funktion und Benennung*, Mainz, von Zabern.
- JEAN GAGÉ (1955), *Apollon romain*, Paris, De Boccard.
- PAOLA GIOVETTI (2008) [cur.], *Monete sonanti. La cultura musicale nelle monete e nelle medaglie del Museo Civico Archeologico di Bologna* (Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, 21 novembre 2008 – 18 gennaio 2009), Bologna, Edisai.
- ALESSANDRA GOBBI (2009), *Hercules Musarum*, in *Icone del mondo antico*, a cura di Maurizio Harari, Silvia Paltrinieri, Mirella T. A. Robino, Roma, L'Erma di Bretschneider, pp. 216-233.
- ANNE GOSLING (1986), *Brutus and Apollo: A Note on Opportunist Propaganda*, «*American Journal of Philology*», 107/4, pp. 586-589.
- ALEXANDRA GOULAKI VOUTYRA (1992), *Heracles and Music*, «*RidIM Newsletter*» («*Répertoire International d'Iconographie Musicale*»), 17, 1992, pp. 2-14.
- WILHELM HOLLSTEIN (1994), *Apollo und Libertas in der Münzprägung des Brutus und Cassius*, «*Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte*», 44, pp. 113-133.
- EUGENIO LA ROCCA (2006), *Dalle Camene alle Muse: il canto come strumento di trionfo*, in *Musa Pensosa. L'immagine dell'intellettuale nell'antichità*, (Roma, Colosseo, 19 febbraio – 20 agosto 2006), a cura di Angelo Bottini, Roma, Electa, pp. 99-133.
- LIMC: Lexicon iconographicum mythologiae classicae* (1981-2009), Zurich [etc.], Artemis Verlag.
- THOMAS J. LUCE (1968), *Political Propaganda on Roman Republican Coins: Circa 92-82 B. C.*, «*American Journal of Archeology*», 72/1, pp. 25-39.
- MARCO PODINI (in corso di pubblicazione), *La rappresentazione dei suonatori di strumenti a corda o fidicines nell'arte ufficiale romana: spunti di riflessione*, «Ocnus», 18 («Quaderni della scuola di specializzazione in archeologia dell'Università di Bologna»).
- FRANÇOIS REBUFFAT (1996), *La monnaie dans l'antiquité*, Paris, Picard.
- RIC: The Roman Imperial Coinage* (1948-), 9 voll., ed. by Harold Mattingly and Edward A. Sydenham, London, Spink & Son Ltd.
- RR: Roman Republican Coinage* (1974), 2 voll., ed. by Michael H. Crawford, Cambridge-New York, Cambridge University Press.

- CHRISTOPHE VENDRIES (1999), *Instruments à cordes et musiciens dans l'empire romain*, Paris-Montréal, L'Harmattan.
- PAUL ZANKER (2006), *Augusto e il potere delle immagini*, Torino, Bollati Boringhieri (ed. or. München, Beck, 1987).

---

**Daniela Castaldo** è ricercatore di Iconografia musicale e Storia della musica all'Università del Salento (Italia). Si occupa di iconografia e archeologia musicale dei popoli dell'antichità greca e romana. Tra le sue pubblicazioni: *Il Pantheon musicale: iconografia nella ceramica attica tra VI e IV secolo* (Ravenna 2000) e, con Donatella Restani e Cristina Tassi, *Il sapere musicale e i suoi contesti: da Teofrasto a Claudio Tolomeo* (Ravenna 2009).

**Daniela Castaldo** is Assistant Professor of Musical Iconography and History of Music at the Università del Salento (Italy). Her research interests concern musical iconography and archeology of ancient Greek and Roman civilizations. Among her publications: *Il Pantheon musicale: iconografia nella ceramica attica tra VI e IV secolo* (Ravenna 2000) and, with Donatella Restani and Cristina Tassi, *Il sapere musicale e i suoi contesti: da Teofrasto a Claudio Tolomeo* (Ravenna 2009).